

Industria. A settembre mini-recupero (+0,2%) ma 25° calo tendenziale consecutivo: bene soltanto la farmaceutica

La produzione resta in rosso

Il Centro studi Confindustria: a ottobre una ripresa congiunturale dello 0,3%

Luca Orlando
MILANO

Si può provare a pensare positivo. Guardando alla crescita dello 0,1% per l'indice grezzo della produzione - sempre in rosso dallo scorso novembre - oppure all'aumento congiunturale dello 0,2%, un lieve passo avanti rispetto ad agosto. Ma i motivi per essere ottimisti paiono deboli e in realtà finiscono già qui. E se in termini assoluti l'output manifatturiero nazionale migliora rispetto al 2012 è solo grazie alla presenza di una giornata lavorativa in più, frutto dunque di una illusione statistica. Eliminando la quale anche a settembre la produzione industriale italiana innesta la retro-marcia, e lo fa per il 25esimo mese consecutivo, con l'ultimo raggio di sole risalente ormai al lontanissimo agosto del 2011. Una frenata tendenziale di tre punti percentuali che, ad eccezione dello scorso giugno, rappresenta però pur sempre il miglior risultato da quasi due anni e che migliora leggermente il bilancio da gennaio, ora

in rosso del 3,9%. L'ipotesi è dunque quella di una parziale stabilizzazione «verso una graduale ripresa» - come ricorda il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, ripartenza che tuttavia va ancora concretizzata. Già ottobre potrebbe offrire qualche spazio

LUCI E OMBRE

La caduta rallenta il passo ma permane la forte debolezza nei beni di consumo durevoli e nei beni strumentali

in più, con il centro studi di Confindustria che stima nel mese una ripresa congiunturale dello 0,3%, in grado di ridurre al 25% il gap rispetto al periodo pre-crisi. Inversione di rotta comunque ancora limitata dove «colpisce» - spiega il capoeconomista di Nomisma Sergio De Nardis - il contrasto tra il miglioramento degli indicatori di fiducia delle imprese e i risultati

in termini di produzione. Segno di una transizione delle imprese dalla recessione alla stazionarietà, piuttosto che di veri e propri rialzi produttivi». Il clima complessivo resta dunque pesante, con un calo trimestrale dell'1% che mette a rischio l'ipotesi di un Pil stabile nel terzo trimestre. E se Milano e la Lombardia nelle ultime analisi congiunturali mostrano qualche segnale positivo in più, evidentemente questo non basta per bilanciare la frenata di altre aree e della maggior parte dei settori produttivi nazionali, con il calo di oltre tre punti per i consumi di energia elettrica a settembre a segnalare in modo eloquente la debolezza dell'economia nazionale. A far mancare altro carburante è poi l'export, il cui sostegno nel 2013 è limitato alla difesa delle posizioni con un magro -0,3% nel bilancio da gennaio ad agosto. A settembre la performance migliore è per la farmaceutica, che sfrutta anche il traino di un parziale spostamento produttivo in Italia da parte di una multina-

zionale, realizzando così nel mese una crescita di oltre 12 punti (+2,8% da gennaio a settembre). Positivo dello 0,4% a settembre è anche il comparto della metallurgia, che tuttavia dall'inizio dell'anno resta ancora in rosso.

Per il resto solo settori in frenata, dalla meccanica strumentale ai mobili, dalla gomma al legno, con un calo del 5,9% anche per il comparto alimentare, che pur essendo anticiclico per eccellenza paga anch'esso dazio alla debolezza dei consumi interni. Visibile inoltre anche in prospettiva, con le stime di Deloitte che indicano una spesa familiare per Natale in calo del 2,4%, mentre in Europa l'esborso salirà di quasi un punto percentuale. E se per i beni correnti il bilancio è deludente, ancora più desolante è il quadro produttivo per l'area del consumo durevole, giù nel mese di quasi otto punti percentuali (-6% da gennaio) a testimonianza della riluttanza delle famiglie ad acquistare auto, moto, mobili ed elettrodomestici.

La produzione per settore di attività

Dati corretti per effetti di calendario, variazione % settembre 2013 su settembre 2012



Fonte: Istat